

IL FUTURO DEL GRUPPO

Cera: «Nuova governance e più responsabilità per i soci»

■ La capacità di muoversi all'interno di una crisi economica globale con pochi precedenti, ma anche un nuovo profilo di governance all'orizzonte e soprattutto un modello di banca da confermare e consolidare. Questa la sfida, per il Gruppo **Ubi Banca**, secondo il professor Mario Cera (nella foto), vicepresidente vicario del Consiglio di Sorveglianza di quella che è ormai la terza realtà bancaria a livello italiano. «Si sta attraversando un momento di tale difficoltà in cui la prima conseguenza, per tutti, è l'effetto classico di selezione: chi non è in grado di rimanere sul mercato ne viene espulso, a tutto vantaggio di chi invece ha le carte in regola. E noi, da questa crisi, ne stiamo uscendo rafforzati».

E con alcuni cambiamenti in vista, piuttosto importanti: «Parliamo innanzitutto di modello di governance - dice Cera -. Era necessaria una revisione dell'assetto di **Ubi** dopo ciò che era uscito dalla fusione, anche sulla scorta di quanto ci veniva richiesto dalla Banca d'Italia. Ecco perché ci siamo orientati verso una maggiore responsabilizzazione dei soci e in particolare abbiamo voluto contrastare il fenomeno di quei soci che, in as-

semblea, finivano per contare quanto i grandi investitori pur essendo in possesso anche di una sola azione. Ora è stato chiarito quello che era già implicito nello Statuto sulla necessità del mantenimento delle 250 azioni, sia perché Banca d'Italia ha più volte ribadito l'esigenza della valorizzazione economica della partecipazione sociale, sia perché lo stesso legislatore, con una legge del 2012, ha previsto che se c'è un minimo di possesso previsto in Statuto, e il socio non dimostra di mantenere il numero di azioni minimo, vi è la decadenza. Ecco spiegato perché chi non ne è più in possesso, avendone ceduta anche una sola, decade. Questo finisce per valorizzare il momento del voto».

Novità in vista anche per quanto riguarda l'elezione degli organismi apicali: «Se la lista che vince supera anche una determinata soglia percentuale complessiva, allora avrà un premio in termini di posti all'interno del Consiglio di Sorveglianza. Questo per rendere più coeso e compatto l'organismo e abbinare le giuste esigenze dei territori rappresentati all'esigenza di un ritorno economico per chi investe». E nuovo sarà anche il voto a distanza: «Previsto dalla legge come

ipotesi, per noi sarà obbligatorio - dice ancora Cera -. In questo modo, pur non potendo partecipare attivamente alla discussione in assemblea, sarà però possibile pesare come gli altri al momento di decidere e di votare. Un grande strumento, soprattutto per il Piemonte». Infine una riduzione del numero dei membri, proprio all'interno degli organi apicali del Gruppo: «Attualmente rischiano di essere un po' pletorici - spiega il vicepresidente vicario - e la direzione della riduzione numerica è quella indicata non solo da Banca d'Italia, ma anche dal buon senso». Quanto al modello di banca: «Esistono forti pressioni per superare il modello federale, in nome dell'unità della banca. Ma sono convinto che tale modello abbia i suoi pregi, le sue ragioni, come pure sono convinto che il modello dualistico, soprattutto per la nostra specificità, sia quello che funziona meglio, combattendo il rischio di autoreferenzialità dei manager. E ora possiamo dire che perlomeno il duale non sia più in discussione. Circa il modello federale, va valorizzato e non solo tenuto in astratto, per questo l'impegno è di dare sempre più considerazione alle esigenze socio-economiche dei territori e alle loro varietà».

MSci

